



FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO



ASSOCIAZIONE NOVECENTO

Musiche nuove a Piacenza



14 maggio 2012, Auditorium Fondazione
GATTONI PIACENZA DUO

21 maggio 2012, Auditorium Fondazione
DUO ALPI-ROGLIANO

28 maggio 2012, Auditorium Fondazione
ROQUE ZAPPULLA

8 giugno 2012, Sala dei Teatini
ENSEMBLE NOVECENTO

11 giugno 2012, Auditorium Fondazione
PAOLO TOFANI

15 giugno 2012, Auditorium Fondazione
NAMASTE TRIO

Seguiranno, in data da destinarsi:

KEITH EMERSON
EUGENIO FINARDI
DAEVID ALLEN
COTTICA VOCAL ENSEMBLE
GREG LAKE
CLAUDIO ROCCHI
COLLEEN
MATT ELLIOTT
DUSTIN O' HALLORHAN
FABRIZIO OTTAVIUCCHI
ALESSANDRA CELLETTI
DEVENDRA BANHART
KEITH & JULIE TIPPETTS

GATTONI PIACENZA Duo

Aprire la stagione puramente classica della rassegna "Musiche Nuove a Piacenza" Ornella Gattoni, titolare della cattedra di violoncello al Conservatorio Nicolini di Piacenza, con un programma di grande sensualità e intensità poetica. Accompagnata al pianoforte da Gianluca Piacenza, la Gattoni, della quale ricordiamo la straordinaria esecuzione delle inedite Sonate per violoncello e basso continuo di Carlo Ferrari - compositore piacentino della seconda metà del '700, uscite per la Tactus -, è qui interprete di un grandissimo compositore.

Zoltán Kodály (1882-1967), ungherese, fu tra i primi a considerare le melodie arcaiche di tradizione orale del proprio popolo e divenne uno dei più conosciuti della etnomusicologia. La *Sonatina*, composta nel 1922, porta elementi popolari ungheresi assieme a suoi fascinati modernisti francesi.

Dmitry Shostakovich (1906-1975), russo, scrisse nel 1934 la *Sonata per violoncello e pianoforte Op. 40* in pieno regime stalinista; lontana e contrapposta alla musica "decadente" occidentale, come il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, è piena di entusiasmo rivoluzionario e certamente moderna, risentendo le influenze di Stravinsky e perfino del jazz.

Arvo Pärt (1935), estone, creò un nuovo stile molto rigoroso ed originale: il *tintinnabuli*, costruito interamente su triadi e scale tonali (1976 "*Cantus in memoriam Benjamin Britten*"). Fu coniato per la sua musica il termine di *minimalismo sacro*.

Fratres, scritto per vari strumenti cameristici dal 1980 trova la forma qui proposta per violoncello e piano nel 1989.



PROGRAMMA

ZOLTAN KODALY
*Sonatina per
violoncello
e pianoforte*

DMITRIJ
SCHOSTAKOVICH
*Sonata op. 40 per
violoncello e
pianoforte*

ARVO PART
*Fratres
per violoncello
e pianoforte*

ORNELLA GATTONI
violoncello

GIANLUCA PIACENZA
pianoforte



PROGRAMMA

A. ZANELLA
Poemetto op. 76
(1922) - *Adagio*
elegiaco - Danza,
scherzo

F. POULENC
Sonata (1949)
Allegro con fuoco,
Intermezzo,
Presto tragico

A. ZANELLA
Sonata in fa diesis
minore op. 71
(1917 *inedita*)
Agitato, Adagio,
Energico

MARCO ALPI
pianoforte

MARCO ROGLIANO
violino

ALPI ROGLIANO Duo

Una sottile vena d'ironia pervade l'opera prevalentemente strumentale di Amilcare Zanella. Autore poco eseguito, il compositore nativo di Monticelli d'Ongina racchiude il suo destino nell'anno di nascita: un anno dopo Skrjabin e uno prima di Schönberg. La ricerca di un universo musicale che dal virtuoso cromatismo postromantico ponga in discussione i pilastri diatonici verso un'espressione contemporanea che sappia tradurre in suono i drammatici anni del '900 vede Zanella, specie nell'*oeuvre* cameristica, gettare un ponte ideale tra passato e prossimo futuro. Di eccezionale tensione musicale l'*inedita Sonata op. 71*, emozionatamente interpretata dal pianista Alpi e dal violino di Marco Rogliano.

Nella *Sonata per piano Op.70*, dal densissimo materiale musicale, l'influenza di Debussy è più che evidente, quasi un omaggio. Un'eccellente (ri)scoperta da poco incisa proprio dal duo Alpi-Rogliano per l'etichetta Tactus in un album acclamato dalla critica.

La *Sonata per violino e pianoforte* di Poulenc si incastra perfettamente in quel cuneo costituito dalla musica francese del primo Novecento e, sebbene Poulenc dichiarò di non amare il violino «*Niente è più lontano dal respiro umano*», ciò nondimeno, affascinato dalle possibilità timbriche e ritmiche del colpo d'archetto, scrisse questa unica memorabile sonata tra il 1942 e il 1943, impetuosa e tecnicamente ardita, dove l'influenza delle esplorazioni dell'amico Igor Stravinsky risulta piuttosto evidente.

ROQUE ZAPPULLA



Roque Zappulla, diplomato in pianoforte a Buenos Aires, si è perfezionato sotto la guida di Vincenzo Scaramuzza. Ha partecipato a numerosi concorsi pianistici classificandosi tra i vincitori. Ha tenuto diversi concerti nei maggiori teatri argentini. Nel 1971 si è stabilito a Firenze diplomandosi sotto la guida di Maria Tipo. Si è esibito come solista e camerista in Italia ed in Germania. Ha registrato per Radio e TV italiane. Zappulla è stato pianista stabile del complesso Collegium Musicum. Incide per la Randolph Record di Buenos Aires. È docente di pianoforte principale al Conservatorio "Giuseppe Nicolini" di Piacenza.

Il programma della serata sprizza sole, energia e vitalità: la musica di autori sudamericani è ricca di sapori e passionalità. Roque è straordinario interprete della musica argentina, la musica del suo paese d'origine, dove ogni anno si reca per la sua attività concertistica. L'opera di Alberto Ginastera, forse il più grande compositore del 900 sudamericano, riassume assai bene tutte queste caratteristiche, dove il virtuosismo strumentale diviene virile, seduttivo strumento.

PROGRAMMA

JULIAN AGUIRRE
- *Triste n° 3 per*
pianoforte da
"Aires nacionales
argentinos"

C. GUASTAVINO
Bailecito per
pianoforte

R. GARCIA
MORILLO
"Danza de los
animales al salir
del Arca de Noè"
da Tres piezas
Op.2

LUIS GANNEO
"Allegro Rustico"
dalla "Suite para
piano"

J. JOSE RAMOS
Siete variaciones
de tango per pia-
noforte

A. GINASTERA
Tres Danzas Ar-
gentinas:
Danza del vejo
boyero; Danza
de la mosa dono-
sa; Danza del
gaucho matrero

A. GINASTERA
Sonata n°1
per pianoforte:
Allegro marcato,
presto misterioso,
adagio molto
appassionato,
rurido e ostinato

ENSEMBLE NOVECENTO



ANNA MARIA
CHIURI
mezzosoprano

LORENZO
MISSAGLIA
flauto

CAMILLO MOZZONI
oboe

DARKO JOVANOVIĆ
clarinetto

ELEONORA
BAGAROTTI
arpa

WIM JANSSEN
viola

MARCO DECIMO
violoncello

DANIELE SACCHI
percussioni

GIOVANNI BAFFI
percussioni

STEFANO BORIN
percussioni

CAMILLO MOZZONI
direttore

L'ensemble 900 Musica, sotto la direzione di Camillo Mozzoni, presenta una visione assai ampia della musica contemporanea. *An Idyll for the misbegotten*, composta nel 1985 per flauto amplificato e percussioni, rivela immediatamente un concetto di natura centrata sull'elemento umano. Scrisse George Crumb che "sento il senso di 'misbegotten' (illegittimo, mal concepito), più che mai calzante per l'odiernità, il fato e del genere homo sapiens.

Oggi il genere umano è più illegittimo in questo pianeta di quanto non lo siano piante e animali. L'antico senso di fratellanza che pervadeva il rapporto tra gli uomini e tra questi e gli animali (così ben reso dalla vita e dalle opere di San Francesco d'Assisi) sta gradualmente ma inesorabilmente degenerando, fino a farci trovare monarchi di un mondo morente. Mi auguro che presto il genere umano intraprenda una strada nuova, e si trovi un nuovo senso morale del rapporto tra uomo e natura, una nuova dignità."

Nel 1964 Luciano Berio scrisse per la moglie, la straordinaria mezzo soprano Cathy Berberian, uno delle sue composizioni più celebri, le *Folk Songs*, nella quale elaborò canti popolari provenienti dalla tradizione orale di differenti paesi (Stati Uniti, Armenia, Italia, Francia, Azerbaïjan).

Scrisse Berio: "Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che nel 1964 ho scritto *Folk Songs* per voce e sette esecutori (flauto/ottavino, clarinetto, due percussioni, arpa, viola, violoncello). Si tratta, in sostanza, di un'antologia di undici canti popolari (o assunti come tali) di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna, ecc.), trovati su vecchi dischi, su antologie stampate o raccolti dalla viva voce di amici. Li ho naturalmente interpretati ritmicamente e armonicamente: in un certo senso, quindi, li ho ricomposti. Il discorso strumentale ha una funzione precisa: suggerire e commentare quelle che mi sono parse le radici espressive, cioè culturali, di ogni canzone".

Le *Rhythm Songs* di Paul Smadbeck sono uno dei brani più belli scritti per marimba solo. Vi confluiscono vari elementi: dal jazz alla musica latina, dalla musica africana al Gamelan balinese.

Certo poche presentazioni necessita un brano così centrale nella musica del secolo scorso come il *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg, scritto nel 1912. In questa composizione l'autore utilizza per la prima volta la tecnica dello *Sprechgesang*, ovvero "canto parlato": uno stile vocale in cui si fondono le caratteristiche proprie del suono parlato e del suono cantato.

L'autore stesso spiega che il cantante-recitante, pur mantenendo rigorosamente il ritmo notato, deve appena intonare la nota vera e propria e poi subito abbandonarla. Lo *Sprechgesang* deve essere a metà strada tra la parola cantata e quella parlata.

PROGRAMMA

G. CRUMB
An Idyll for the misbegotten
per flauto e tre percussionisti

L. BERIO
Sequenza VII
per oboe solo
P. Smadbeck
Rhythm Song
per tre percussionisti

A. SCHOENBERG
Der kranke Mond
(dal *Pierrot Lunaire* op.21) per voce e flauto

L. BERIO
Folk Songs
per mezzosoprano e 7 esecutori

1. *Black is the color...* (Stati Uniti)

2. *I wonder as I wander* (Stati Uniti)

3. *Loosin yelav* (Armenia)

4. *Rosignolet du bois* (Francia)

5. *A la femminisca* (Sicilia)

6. *La donna ideale* (Italia)

7. *Ballo* (Italia)

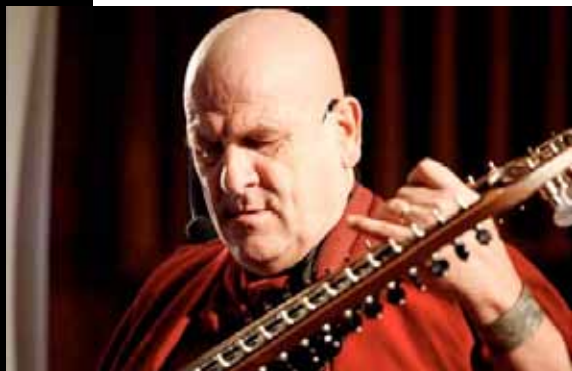
8. *Motettu de tristura* (Sardegna)

9. *Malurous qu'o uno fenno* (Auvergne)

10. *Lo fiolaipe* (Auvergne)

11. *Azerbaijan love song* (Azerbaijan)

PAOLO TOFANI



PROGRAMMA

*Improvvisazioni
e mantra
per Tricanta
Vina
e sintetizzatore
Buchia*

Pioniere visionario della chitarra, instancabile ricercatore e sperimentatore, allievo di John Cage, protagonista prima del beat italiano con i Samurai e poi con i Califfi, poi profeta del nuovo verbo progressivo con gli Area, dove le sue seminali sperimentazioni sugli orizzonti elettronici applicati alla chitarra elettrica (e non solo) segnano un cammino di avanguardia ancora oggi percorso.

Oltre alla attività di compositore sempre con gli Area e per la Cramps Records ricordiamo anche il suo notevole talento di produttore con Eugenio Finardi e le collaborazioni con il cantautore Claudio Rocchi. Poi all'apice della popolarità underground, diciamo così, l'abbandono per diventare monaco.

Da qualche anno ritornato sulla scena musicale anche grazie alla reunion dei mitici AREA, Tofani offre una musica senza confini che, come la poetica di Rabindranath Tagore, getta un ponte tra oriente e occidente, usando antiche scale vediche e l'ultimissima tecnologia informatica applicata alla musica.

NAMASTE TRIO



Namasté è una parola Hindi, letteralmente significa "mi inchino a te", il significato ultimo del saluto è quello di riconoscere la sacralità di ognuno di noi. Namasté, trio crossover fra Occidente e Oriente, riporterà gli ascoltatori ad uno specifico spaccato della storia musicale recente, quello che - con le significative anticipazioni di John Cage fin dagli anni Cinquanta - ha visto numerosi compositori americani abbracciare le filosofie e le pratiche zen ed estremorientali, tradizione musicale indiana in primis. Il processo, venuto prepotentemente alla ribalta negli anni Sessanta e Settanta e a suo modo responsabile dello sviluppo di una world music tuttora assai prosperosa e prolifica, non si è però svolto a senso unico. Se da una parte Terry Riley si fa seguace dal 1970 al '96 del maestro indiano Pandit Pran Nath, approfondendo la teoria e la pratica dei ragas, e Lou Harrison si applica nella composizione per le orchestre dei gamelan giavanesi, il grande maestro indiano Ravi Shankar e il giapponese Toru Takemitsu volgono viceversa lo sguardo all'Occidente, l'uno facendosi ambasciatore di successo della propria cultura musicale nel mondo, l'altro abbracciando

ELENA CASOLI
chitarra

LORENZO
MISSAGLIA
flauto

FEDERICO SANESI
percussioni

PROGRAMMA

TERRY RILEY
(1935) *Cantos Desiertos. per flauto e chitarra*
Francesco en Paraíso- Canción Desierto- Quijote

TORU TAKEMITSU
(1930-1996)
Toward the Sea III per flauto in sol e chitarra
The Night- Moby Dick- Cape Cod

LOU HARRISON
(1917-2003)
Jabla- Avalokiteshvara, per flauto, chitarra e percussioni
Improvvisazione per Tabla

RAVI SHANKAR
(1920) *"L'Aube Enchantée" sur le raga Todi, per flauto, chitarra e tabla*

nelle sue composizioni l'idioma di tradizione europea. Prima tappa di questo singolare percorso di ascolto *Cantos desiertos* di Terry Riley fa parte di un ciclo più ampio, interamente dedicato alla chitarra (sola o con altri strumenti), intitolato "Il libro di Abbeyozsud" (il nome è una parola senza senso inventata dallo stesso compositore ndr). Il ciclo dovrà comprendere 26 brani, tutti con titoli in spagnolo, ciascuno iniziante con una diversa lettera dell'alfabeto.

Francesco en Paraíso, un brano caratterizzato da stilemi quasi bachiani, è dedicato a un amico dell'autore morto di aids. *Canción Desierto* è basato su una melodia indiana in cui all'inizio la chitarra produce particolari suoni percussivi, e di cui Quijote (il sognatore) propone una serie di variazioni.

Toward the Sea è stato, invece, commissionato a Toru Takemitsu nel 1981 da Greenpeace per la campagna "Salviamo le balene". L'opera è divisa in tre sezioni, tutte più o meno riferite al Moby Dick di Melville. Scritto in un periodo in cui Takemitsu stava riavvicinandosi alla tonalità dopo un periodo di sperimentazione, si basa in gran parte su un motivo derivato dall'interpretazione secondo la notazione musicale tedesca delle lettere S-E-A: mi bemolle-mi-la.

Lou Harrison approfondisce una interessante ricerca sull'armonia. *Avalokiteshvara* (1964), basato su un modo coreano, è intitolato al Buddha della compassione. Si potrebbe definire 'la risposta indiana al basso albertino': i suoni della nota dorma sono suonati tra le note della melodia, dando luogo a un perpetuum mobile.

Infine *L'aube enchantée* di Ravi Shankar si basa sul raga todi, tradizionalmente associato alle ore del mattino. Il brano inizia con una sezione lenta e meditativa che si trasforma poi in una sezione di variazioni di carattere più fortemente ritmico che conduce a un crescendo finale.



Sede dei Concerti:

AUDITORIUM DELLA FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO
via S. Eufemia, 12 Piacenza

SALA DEI TEATINI
via Scalabrini, 9 Piacenza

Il ciclo *Musiche Nuove a Piacenza*
coordinato da Max Marchini
è organizzato in collaborazione con
Associazione Culturale Novecento
Ensemble '900 Musica
via Case Marchesi, 24 29020 Travo (Pc)

Ingresso libero

I testi di questa pubblicazione sono
a cura di Max Marchini (Rockerilla)

 **Futura
Informatica**





via S. Eufemia, 12 29121 Piacenza
Tel. 0523.311111 Fax 0523.311190
info@lafondazione.com www.lafondazione.com